

**RISPOSTE AD ALCUNE DELLE 38 DOMANDE DEL DOCUMENTO PREPARATORIO
DEL PROSSIMO SINODO STRAORDINARIO DEL VESCOVI SU
“LE SFIDE PASTORALI SULLA FAMIGLIA NEL CONTESTO DELLA EVANGELIZZAZIONE”.**

Premessa - L’iniziativa sta mettendo in movimento energie ed aspettative soprattutto fra i laici che sentono fortemente l’appartenenza alla Chiesa. Le aspettative non potranno essere tradite per non spegnere le energie per una nuova evangelizzazione sulla famiglia. Ci siamo soffermati a lungo sul documento preparatorio. Abbiamo dato un giudizio positivo sul metodo adottato, ma non possiamo esimerci dal rilevare alcuni aspetti critici del questionario:

- le domande sui dati quantitativi, la cui rilevazione dovrebbe essere fatta con metodologie uniformi e tecnicamente adeguate per avere un quadro significativamente realistico, potrebbero trovare soltanto risposte per “sensazione”;
- non vi è una chiara identificazione delle modalità di partecipazione all’indagine, affinché possano distinguersi le risposte date da semplici individui, da gruppi ecclesiali informali, da realtà organizzate ed inquadrare, da strutture clericali, ecc. Questo può rendere difficile la realizzazione di una sintesi rappresentativa della grande varietà di esperienza ed espressione;
- non pare utile tralasciare di riportare, sia pure in sintesi e per livello di rilevanza, le tendenze di pensiero sulla famiglia esistenti sia nel mondo laico/areligioso sia in realtà religiose differenti dal cattolicesimo. Recuperare questa carenza potrà aiutare a meglio comprendere le difficoltà che si frappongono non solo alla diffusione della pastorale cattolica ma anche alla forza di testimonianza dei cattolici in tema di famiglia nel mondo.

Auspichiamo che le carenze metodologiche non generino atteggiamenti volti a legittimare acriticamente posizioni dogmatiche consolidate.

1 - Sulla diffusione della Sacra Scrittura e del Magistero della Chiesa riguardante la famiglia - Se guardiamo la situazione della realtà familiare diffusa è evidente che la formazione alla vita familiare secondo l’insegnamento della chiesa cattolica non pare avere presa reale. A tutti i quesiti posti si può rispondere negativamente. Tutto si concentra nella risposta all'ultimo quesito: Quali sono i fattori culturali che ostacolano la piena recezione dell'insegnamento della chiesa sulla famiglia? Perché si verificano tante difficoltà nell’ascoltarlo, nell’accettarlo e nel seguirlo fedelmente? Probabilmente questo tema e problema va inserito in un discorso più ampio, molto complesso, pieno di sfide: cioè il tema della trasmissione della fede in generale, una educazione che riguarda la crescita piena e responsabile del cristiano adulto, che come tale si muove in tutti i campi della sua vita e, se vogliamo, in primis nella famiglia. Ma la trasmissione della fede e la formazione del cristiano adulto (nuova evangelizzazione?) richiedono nella chiesa maestri e pastori che abbiano una conoscenza della realtà culturale di oggi, delle sfide che pone, e si impegnino in uno sforzo approfondito per parlare un linguaggio comprensibile e vicino alla sensibilità e all’esperienza dell’uomo di oggi, dal bambino al vecchio. Sentendo parlare papa Francesco si ha la speranza che ciò sia possibile.

2 - Sul matrimonio secondo la legge naturale - Mentre può apparire diffusa a livello popolare la convinzione che esistano criteri condivisi per valutare ciò che è bene e ciò che è male in generale, sul fondamento naturale della famiglia il panorama delle convinzioni è assai variegato sicuramente sul piano culturale e mutevole sul piano istituzionale. Viviamo tempi in cui la discussione sulla qualificazione di famiglia è intensa ed aspra e appare necessario separare la ricerca politico-giuridica sugli assetti dei rapporti affettivi, anche se in essa appare condiviso il criterio della stabilità nel tempo, dalla concezione cristiana della famiglia come percorso naturale di generazione, come sede primaria di formazione di rette coscienze, come cellula fondamentale di una società ben ordinata. La Chiesa costruirebbe su basi più solide

se presentasse il matrimonio tra uomo e donna, generosamente ma responsabilmente prolifico, fedele e duraturo quanto la vita come un obiettivo cui tendere con tutte le proprie forze, così come si deve tendere ad attuare qualsiasi altro insegnamento di Gesù, a cominciare dall'invito ad amare Dio e il prossimo. La Chiesa dovrebbe scindere completamente la dimensione sacramentale - di cui sono ministri i coniugi - tesa ad aiutare la coppia a mantenersi fedele al modello di matrimonio / famiglia da essa insegnato dagli aspetti giuridici di diritto civile. Chi vorrà porsi alla sequela di Xto, se e in quanto gli sarà possibile, saprà come comportarsi, chi non avverte tale richiamo, seguirà i modelli che, di tempo in tempo, la società riterrà di adottare. Qui soccorre però, piuttosto che lo spirito di contrapposizione pregiudiziale a concezioni diverse la capacità di testimonianza, esercitata comunque senza pretese di consolidare sul piano dell'ordinamento giuridico (per sua natura mutevole) convinzioni morali.

3 - La pastorale della famiglia nel contesto dell'evangelizzazione - La pastorale della famiglia. Ciò che rileva maggiormente a livello sociale sono le posizioni "contro" della Chiesa in materia attinente la famiglia. La stessa formazione al matrimonio praticata nelle parrocchie parte dal prendere atto della larga diffusione del fenomeno delle "convivenze" anche prolungate ed anche con presenza di figli. In sintesi appare molto debole, se non ininfluenza, il peso dell'azione pastorale della Chiesa. Si ritiene che sia necessario adeguare le metodologie considerando il profondo mutamento intervenuto nel vivere sociale soprattutto nell'ultimo mezzo secolo.

5 - Sulle unioni di persone dello stesso sesso - Nella società si fanno sempre più forti le rivendicazioni per parificare le unioni fra omosessuali al matrimonio. Al di là dei nominalismi che spesso trascinano in scontri ideologici, è opportuno da un lato non opporsi alla regolazione giuridica delle unioni fra omosessuali, ma è indispensabile rafforzare la convinzione che l'unione fra eterosessuali ha un carattere ben diverso dal primo (anche perché, secondo l'attuale regolamentazione giuridica italiana, è la via maestra per la generazione e l'educazione della prole). In questo quadro pare giunto il momento di abbandonare il residuo di potere temporale della Chiesa rappresentato dal matrimonio concordatario accentuando così la sacralità del matrimonio cristiano chiamato per libera e convinta scelta ad essere testimonianza vera non omologabile ad altre forme di unione. Va da sé che si ricollega a questa problematica anche quella dell'adozione nel caso di unioni tra omosessuali. In linea di principio occorre affermare che il diritto fondamentale, se non del tutto esclusivo, è quello degli adottandi ad avere un ambiente familiare il più coerente con l'esigenza di avere un padre ed una madre. Dal punto di vista strettamente giuridico civile la tendenza è progressivamente avanzante nel senso di regolamentare tali unioni. Dal punto di vista cristiano non si ritiene coerente dare riconoscimento a tali situazioni. Il che comunque non legittima anatemi che sarebbero in contrasto con lo spirito di carità.

7 - Sull'apertura degli sposi alla vita - La sessualità nel rapporto tra i coniugi è elemento di grande rilievo nello scambio affettivo. Non viene accettato che sia soltanto strumento di riproduzione. Quindi la procreazione deve essere affidata alla generosità responsabile dei coniugi e non più sottomessa ad una precettistica che appare non animata da spirito di misericordia e che, peraltro, è da ritenersi ampiamente inascoltata.

8 - Sul rapporto tra la famiglia e persona - Le crisi di fede di uno dei partner della famiglia cristiana non debbono essere causa di rottura dell'unità, ma debbono essere trattate con grande rispetto ed attenzione rafforzando nel partner rimasto nella fede la sua capacità di testimonianza e di carità.

Gruppo "Chiesa oggi" di Parma
della Rete Viandanti